

Scontro al vertice



Avvertimento del Quirinale alla presidente della Camera che sta per decidere sulle procedure dello stato d'accusa... Duro attacco al Pds: «Provocazioni da piccoli stalinisti»... Irritazione per l'incontro tra Andreotti e Occhetto

«Mi giudicherà il popolo sovrano»

Cossiga alla Iotti: «Impeachment? Ricorrerò all'Alta corte»

Guerra all'impeachment Cossiga, supportato da Psi e Msi chiede «il giudizio del popolo», copre di contumelie il Pds e annuncia che si opporrà in ogni modo alla possibilità che le Camere sciolte portino avanti la procedura dell'impeachment Cossiga è pronto a bloccare l'eventuale iniziativa della Iotti con il ricorso alla Corte costituzionale. E Amato avverte la Iotti «Ci rifletta bene»

Il presidente della Repubblica si è rivolto al Parlamento per avvertire che se il Pds volesse divergere non dalla semplice opinione ma da decisioni formali della presidente della Camera non vi sarebbe neanche in questo caso contrasto ma un conflitto istituzionale che il capo dello Stato porterebbe al giudizio della Corte costituzionale... Cossiga comunque tiene a precisare che anche in caso di raccolta di firme e discussione in aula la sua piena legittimazione non verrebbe messa in discussione... L'idea di Cossiga ovviamente è che una volta sciolte le Camere (cosa che si appresta a fare) non possa andare avanti alcuna procedura d'impeachment... Ma qui viene l'altra novità

del manifesto ufficiale del Quirinale Cossiga non solo contesta la legittimità di questo Parlamento ormai sciolto a giudicarlo ma contesta anche la legittimità dei suoi accusatori... L'idea di Cossiga ovviamente è che una volta sciolte le Camere (cosa che si appresta a fare) non possa andare avanti alcuna procedura d'impeachment... Ma qui viene l'altra novità

della sua iniziativa Si apre infatti con la citazione di alcuni passi di un'intervista di Leo Valiani all'Unità in cui il parlamentare critica la scelta del Pds e nega che le esternazioni di Cossiga comportino un rischio autonomo per il paese... L'iniziativa del Pds è così definita da Cossiga «un tentativo ostentato dettato da paura e da cattiva coscienza di alcuni comunisti dirigenti del Pds di cercare di prendersi vendette postume inani e non proporzionate contro la storia che in Italia e nel mondo ha condannato senza appello il comunismo e insieme di un ossessivo tentativo di mantenersi i volti di quella parte di comunisti perplesso quando non allibiti per la disinvoltura di molti degli attuali dirigenti cercando di galvanizzarsi con le vecchie provocazioni di stampo piccolo stalinista»



Forlani: «Unica garanzia le forze della governabilità»

«Il governo presieduto da Andreotti ha operato in una situazione difficile realizzando buoni risultati e l'Italia ha avuto un ruolo importante nel semestre della nostra presidenza comunitaria» Così ha detto Arnaldo Forlani (nella foto) parlando ad Osimo nel corso di una manifestazione. Quindi il segretario della Dc ha definito leale la collaborazione dei partiti di maggioranza e ha aggiunto che Achille Occhetto «ha ragione quando sottolinea il rischio di una dispersione elettorale che porti alla ingovernabilità ma perché questo non accada è necessario che prevalgano le forze che possono concordare una linea politica chiara ed un coerente programma di governo»

Cariglia: ecco le nostre riforme costituzionali

Elezioni dirette di un capo dello Stato con gli attuali poteri nominati di un primo ministro da parte del Parlamento, sfiducia costruttiva legge elettorale che favorisca le alleanze dei partiti... Sono queste le proposte del segretario del Pds in materia di riforme costituzionali. Antonio Cariglia ha sostenuto che questo si dovrebbe fare per tentare di allineare l'Italia al resto d'Europa. Quindi ha aggiunto che «pare che il presidente della Repubblica per ragioni non della sua canca ma per la sua apprezzata sensibilità di democratico, desidererebbe lasciare il vuoto delle riforme istituzionali alle Camere che andremo ad eleggere. Impegniamoci a farle anche autonomamente»

Colucci, Psi: «Il Msi utilizza Cossiga per la campagna elettorale»

Il socialista Francesco Colucci polemizza con il segretario del Msi Gianfranco Fini e con la campagna di sostegno da questi promossa in favore del capo dello Stato «Il Msi - dice Colucci - fa come certi personaggi che vanno all'udienza generale del Papa e poi pubblicano sui giornali la foto ritagliata del loro incontro. Che un partito stia a fianco del capo dello Stato è legittimo e quasi doveroso, ma strombazzarlo pubblicamente per ragioni di tonacotto elettorale non è davvero apprezzabile. L'onorevole Fini - conclude Colucci - non sembra aver migliore fantasia di quella lista di pensionati che promuove a vessillifera la signorina Moana Pozzi»

Veltroni, Pds: «Con il voto una speranza per voltar pagina»

«È sconcertante ciò che sta avvenendo in queste ore - afferma Walter Veltroni dirigente del Pds - Tutto infatti sarebbe già fatto e già deciso. Il presidente della Repubblica, prima ancora di sciogliere le Camere ha già annunciato che affiderà l'incarico a Craxi, i partiti di governo hanno già deciso che torneranno insieme nel quadripartito. Complimenti. Solo che - conclude Veltroni - ci sono le elezioni, il libero giudizio dei cittadini, un nuovo Parlamento. Il voto non è un sondaggio d'opinione con il voto si può far saltare questo patto delle oligarchie. Si può naccendere una speranza e una possibilità, ridisegnare il senso e le ragioni dell'essere stato e nazionale»

La Malfa «Sconfiggiamo i partiti contrari al cambiamento»

Il segretario del Pri Giorgio La Malfa rilancia il tema delle riforme istituzionali, sostenendo che il futuro non può essere uguale al passato «Gli avvenimenti dell'Est - afferma La Malfa - rendono possibile per la prima volta una scelta di grande libertà. Rispetto alle gravi insufficienze di decenni di continuità, si può finalmente cambiare senza mettere a rischio la libertà e la collaborazione internazionale dell'Italia. E cambiare si deve. E per questo sostiene il segretario repubblicano è necessario un cambiamento istituzionale. «C'è un blocco di partiti contrari da sconfiggere - ha concluso La Malfa - come si vede dal fatto che l'attuale governo si presenta agli elettori senza alcun risultato né piattaforma comune in questo campo»

Altissimo, Pli: «Elezioni decisive per modificare le istituzioni»

Il segretario del Pli guarda al dopo elezioni e afferma che queste saranno decisive per il rinnovamento delle istituzioni «I cittadini - afferma Renato Altissimo - devono poter scegliere tra coloro che, per dirla con Cossiga lavorano per la nuova repubblica, e coloro che si battono perché nulla cambi, magari continuando a fingersi sensibili alle esigenze di cambiamento» Secondo Altissimo se le urne premieranno i partiti «con il Pli in testa», che vogliono una «serena riforma istituzionale», sarà ben difficile per i conservatori dell'esistente continuare a resistere. Ma, conclude Altissimo è necessario che tutti i partiti dicano chiaramente le proprie intenzioni affinché i cittadini sappiano fin d'ora dove far convergere la loro volontà di cambiamento e di rinnovamento politico e morale»

GREGORIO PANE

BRUNO MISERENDINO Camera dovesse decidere di mandare avanti la procedura d'impeachment con il Parlamento sciolto... «In ordine al contrasto che sarebbe sorto tra il presidente della Repubblica e il presidente della Camera Nilde Iotti - afferma il comunicato del Quirinale - in ordine all'effetto che un eventuale scioglimento anticipato delle Camere avrebbe sul procedimento di accusa attivato in sede parlamentare al Quirinale si nega che si tratti di contrasto. Anzitutto la presidente della Camera dei deputati sembra essersi per il momento limitata ad affermare una sua competenza esclusiva in materia argomentato sul quale il capo dello Stato non si è pronunciato in secondo luogo qualora il giudizio del presidente della Repubblica do

Intervista al ministro ombra pds. «Sull'impeachment tattiche dilatorie» Salvi: «Il presidente reagisce così perché ora si sente debole...»



«Cossiga fa l'avvocato di se stesso e cerca di perdere tempo. Sennò perché solo ora pensa di ricorrere alla Corte costituzionale? Eppure, di conflitti istituzionali ne abbiamo visti quando fu col Csm, per esempio, non gli venne in mente di sciogliere le Camere e di mandare i carabinieri. Cesare Salvi, ministro ombra del Pds per la Giustizia e per le Riforme istituzionali commenta la nota del Quirinale»

ANNAMARIA GUADAGNI

ROMA Insomma, Cossiga sostiene che se la Iotti convoca le Camere per il voto sullo stato d'accusa ricorrerà alla Corte costituzionale. E si dovrà esaminare un conflitto di poteri, poiché il presidente non ritiene di poter essere giudicato da un parlamento già sciolto. Cesare Salvi, ministro della Giustizia nel governo ombra del Pds, come valuta questa mossa? Siamo di fronte a una situazione inedita dal punto di vista giuridico e il giudice di un eventuale conflitto istituzionale è la Suprema corte non c'è dubbio. Ciononostante però il presidente considera questa eventualità solo ora. Evidentemente si sente debole. Questa possibilità infatti non l'ha mai presa in considerazione prima. Eppure di conflitti tra poteri istituzionali ne abbiamo visti. Ne cito solo uno quello col Csm. Lì si sentiva forte e preferì mandare i carabinieri. Capisco che col Parlamento sarebbe più complicato. Voglio dire che Cossiga si sta comportando come l'avvocato difensore di se stesso. E con la complicità delle forze di governo ha scelto una tattica dilatoria per evitare che si arrivi a un voto su di lui. Il ricorso alla Corte costituzionale «servirebbe a questo. A perdere altro tempo»

Amato è costituzionalista troppo fine per non sapere che in questo caso spetta al presidente della Camera convocare il parlamento. La Iotti del resto non ha mai ricevuto critiche per il suo ruolo super partes. Semmai qualche volta è stata contestata dal gruppo da cui proviene. Il punto è un altro. Ed è che il Psi ha commesso un clamoroso errore e ora non sa come uscirne. L'Europa è percorsa da un movimento di proteste contro la politica tradizionale da noi il leader di questo movimento è Cossiga che non a caso piace tanto alle Leghe. Nulla di male se non fosse il presidente della Repubblica un capo dello Stato infatti non può farlo. Glieta la Costituzione. Il Psi non

se ne è accorto in tempo e ora continua a difendere l'indifendibile. Quanto alla Dc capisco i sentimenti del presidente per la doppiezza del suo partito se non ci fosse ragione di discutere sul comportamento di Cossiga come dicono i dirigenti democristiani infatti perché non arrivare a un voto? Insomma perché la Dc non viene in parlamento a difendere il presidente? Non è bello tenere così a lungo un capo dello Stato sub iudice»

Cossiga parla di una tardiva vendetta contro di lui. Un «gruppo di comunisti» dentro il Pds avrebbe messo su un processo politico contro un atlantista della prima ora. E con ciò, gli sconfiggiti dalla storia, dimostrano di



Gianfranco Fini

Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga e a sinistra Cesare Salvi, ministro ombra per la Giustizia e per le Riforme istituzionali

aver perso il senso delle proporzioni, dice.

Veramente è proprio lui che le ha perse tirando fuori vicende stonche che lo scavalcano di gran lunga. Non a caso i protagonisti del giovane Cossiga, pronto a abbracciare il mitra per salvare l'Italia dal comunismo suscitano gli entusiasmi di Fini. Ora si capisce perché il presidente abbia voluto ripescare quegli episodi del 48 per fare di se stesso un uomo simbolo dell'anticomunismo. Solo che il procedimento d'accusa del Pds contro Cossiga col comunismo c'entra come l'impeachment di Nixon per il Watergate. Cioè nulla.

Il segretario del Pds Cariglia ha detto che comunque non sarà Cossiga a incaricare il prossimo presidente del consiglio: non sarebbe serio, visto che dopo un mese deve comunque lasciare il Quirinale. Com'è?

Mi pare del tutto evidente e frutto di un ragionamento di buon senso istituzionale. Bisogna darne atto a Cariglia che nella Babele della politica italiana questo ruolo se lo è assunto spesso ultimamente.

Lettera del Quirinale a Fini: «Per un nuovo patto nazionale occorre la conciliazione tra tutti i partiti» I camerati ringraziano della fiducia e annunciano: «Raccoglieremo voti nel nome di Cossiga»

Messaggio al Msi: «Serve il vostro contributo»

Nuovo capitolo nel connubio tra Quirinale e Msi. Il canale privilegiato dell'offensiva di Cossiga. Il presidente scrive a Fini per vagheggiare un «patto nazionale» che sancisca una ritrovata conciliazione tra tutte le forze politiche. I camerati ringraziano intitolando al presidente e alle sue picconate la campagna elettorale. «Siamo gli unici a volere una mobilitazione popolare a fianco del capo dello Stato»

Il testo della lettera l'ha difeso lo stesso Gianfranco Fini che «adesso aveva scritto al Quirinale - da una manifestazione a Milano con cui il Msi ha lanciato la propria campagna elettorale. Ecco di cosa si tratta. Innanzi tutto il presidente della Repubblica (come ha voluto ella stessa sottolineare) si dipinge «da tempo ben consapevole della pressante e insistente domanda di rinnovamento che sale dal Paese. In vista di un reale adeguamento delle strutture esistenti e in primo luogo di quelle istituzionali per far fronte alle sfide del presente e del futuro per edificare una democrazia autentica e compiuta e governante». Ma le belle parole come se non bastano. Perché possa realizzarsi un maniera articolata ed efficace e per la vorre la soluzione dei «gravi problemi» dell'Italia dalla «centralità di disserviti al processo riformatore non può non

«semplice ringraziamento». Fini rivendica ai suoi di esser «gli unici a cavalcare «la necessità di avviare una mobilitazione popolare a fianco del capo dello Stato. Mi è ora lo stesso Cossiga che risponde: benedici, eccole i idee di un'«specifica democrazia» agli eredi di del la «vino» e i porti in primo piano nel cammino riformatore è il passaggio della lettera del Quirinale più gradito alla platea. Fini perciò esalta il «nuovo apprezzamento» con cui da lui si guarda all'iniziativa politica. L'«autorvole e comprensivo messaggio nel programma per le urne. «Posso garantire che sarà al centro dell'«nostra campagna elettorale». Sette anni fa il Msi non votò Cossiga perché i Msi ora si affrettano dal brutto atto di nascita che l'ha messo al vertice delle istituzioni. «Parla nelle vesti di portavoce?»

Il presidente del Senato chiede il rispetto della Carta Spadolini: «Delegittimato chi viola la Costituzione»

ROMA. «La costituzione si cambia usando la costituzione e non rovesciandola». Lo ha detto Giovanni Spadolini intervenendo a Roma alla presentazione del suo libro «Gli uomini che fecero l'Italia». Il presidente del Senato a poche settimane dalle prossime elezioni ha ribadito la necessità di affrontare con decisione (animati da quelle virtù risorgimentali che permisero la formazione del nostro Stato) i problemi del paese. Spadolini ha difeso il ruolo dei partiti senza i quali ha detto «non c'è repubblica e non c'è democrazia». Ma ha anche osservato che la «degenerazione profonda dei partiti lo spettacolo delle nomine pubbliche che ogni giorno ci immalinconisce esige una correzione». «Occa a tutte le forze politiche - ha aggiunto il leader repubblicano - soprattutto a quelle

stonche della democrazia italiana laiche e cattolice fare un esame di coscienza. apprezzare gli strumenti per le riforme istituzionali e se necessario di riforma del sistema elettorale».

Tutte queste modifiche però non possono essere fatte senza rispettare la Carta fondamentale della Repubblica. «La costituzione - ha aggiunto Spadolini quasi rivolgendosi a Cossiga - è emendabile con le forme e le procedure previste dalla stessa carta costituzionale. ma non è rovesciabile per che questo rappresenterebbe una delegittimazione anche per tutti gli uomini che in questi 45 anni hanno creduto nella libertà ed hanno difeso la costituzione nelle alleanze internazionali in un momento in cui ad essere delegittimato è il comunismo».

Per il presidente del Senato lo «sconfitto oggi è il comunismo e non la costituzione non le forze democratiche laiche e socialiste che questa costituzione hanno fatto». Proprio per questo ha spiegato Spadolini non gradisce le formule di «primo» o «secondo repubblicano» sono favorevoli alla repubblica che è una sola - ha detto. Il presidente del Senato si è poi soffermato sul «fenomeno delle leghe» la cui protesta ha dato nascita in parte dal clima e dai difetti dei partiti ed ha espresso preoccupazione per il «riaffiorare di fenomeni di razzismo e di antisemitismo». Il razzismo contro i meridionali rappresenta «la grande vergogna di questo paese». «Il mezzogiorno ha sottovalutato nella polizia nei carabinieri nella cultura nell'amministrazione ha testimoniato fedeltà allo stato italiano».